Salmo 80

1 Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo.

2 Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
3 davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.
4 O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.
5 Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
6 Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
7 Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi.
8 Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.
9 Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
10 Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.
11 La sua ombra copriva le montagne
e i suoi rami i cedri più alti.
12 Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.
13 Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
14 La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.
15 Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
16 proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
17 È stata data alle fiamme, è stata recisa:
essi periranno alla minaccia del tuo volto.
18 Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
19 Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
20 Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Commnento

L'origine è databile al periodo immediatamente successivo alla presa di Gerusalemme nel 587 AC da parte dei caldei ed alle difficoltà con altri vicini, principalmente i mohabiti ed ammoniti. Allora come oggi vi era un problema di convivenza ad est.

Dopo un velato richiamo iniziale alla grande promessa dell'alleanza viene la richiesta d'intervento per garantire la salvezza e l'onorabilità del popolo d'Israele. Non è solo una richiesta, vi è l'irriducibile certezza nell'intervento del Signore in favore del suo popolo bistrattato dai nemici e dai vicini. Anche se non vi è coscienza esplicitata del perché Israele si sia ritrovata così a mal partito, la fede nel loro Dio è ammirevole ed incrollabile. Le colpe del nemico sono gravi e quindi, non solo sarà sconfitto, ma verrà anche severamente punito. Vi è anche la promessa finale di una rinnovata fedeltà imperitura e riconoscente.

In sostanza è un grande inno di fede che, per essere valutato correttamente, deve necessariamente essere contestualizzato nella cultura dell'epoca e nel momento storico che il popolo israelita stava vivendo. D'altro canto molte delle più alte espressioni dei profeti nascono durante i periodi di esilio o di dominazioni straniere.

Una riflessione: oggi a 2500 anni di distanza una preghiera moderna forse non direbbe: "tiraci fuori da questa situazione", ma piuttosto: "dacci una mano ad uscirne", non è una questione linguistica o una presunzione modernista , è che, nel frattempo, vi è stata la venuta del Cristo. L' uomo è diventato membro della Chiesa e corresponsabile dell'avvento del Regno.

Un osservazione finale: nel richiamare la potenza di Dio il salmista usa una bellissima metafora poetica che forse ha pochi altri eguali in tutta la Bibbia:

"Hai sradicato una vite dall'Egitto

le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.
La sua ombra copriva le montagne
Ed i suoi rami i cedri più alti.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.”